



Pierluigi Raffo

**MI  
PRESENTO,  
SONO  
IL CANE**

Pierluigi Raffo

Mi presento, sono il cane

Copyright © 2017 Edizioni Il Punto d'Incontro

Prima edizione italiana pubblicata nel gennaio 2017

Edizioni Il Punto d'Incontro, via Zamenhof 685, 36100 Vicenza, tel.

0444239189, fax 0444239266, [www.edizionilpuntodincontro.it](http://www.edizionilpuntodincontro.it)

Finito di stampare nel dicembre 2016 presso la tipografia CTO, Via Corbetta 9, Vicenza

Fotografie: Enzo Mattei, a eccezione di p. 2-3 InBetweentheBlinks/shutterstock.com; p. 6 Jeroen van den Broek/shutterstock.com;

p. 8 Christin Lola/shutterstock.com; p. 9 SinseeHo/shutterstock.com.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

ISBN 978-88-6820-356-6

# Indice

Prefazione.....	7
1. Mi presento, sono il cane .....	11
2. Cenni sulla storia della domesticazione .....	19
3. Chi è il cane (cenni di etologia comparata).....	28
4. Etogramma e bisogni del cane.....	61
5. La comunicazione del cane.....	73
6. Storie di vita con cani .....	117
7. Come effettuare la scelta del cane in famiglia.....	140
8. Il corretto inserimento del cane in famiglia.....	151
9. La gestione quotidiana del cane .....	158
10. Lavorare sul profilo posizionale del cane.....	165
11. Il valore della socializzazione intra-specifica .....	205
Conclusione .....	245
Glossario .....	246
Ringraziamenti .....	252
Riferimenti bibliografici .....	253

*Questo compendio è dedicato  
a mio figlio Alessio, con l'augurio  
che la sua generazione sia più  
sensibile e colta nelle relazioni  
con l'eterospecifico "Cane".*



## Prefazione

*Mi presento, sono il cane* è un libro che nasce dall'esigenza di dare informazioni oggettive in merito alla conoscenza del cane.

Si è infatti rilevato che tale esigenza risulta ormai molto diffusa a tutti i livelli: non soltanto tra appassionati del settore cinofilo e studiosi del comportamento animale, ma anche, in ambito animalista, tra volontari operanti in associazioni zoofile, gestori di strutture di ricovero (pubbliche e private) e, non da ultimo, normali cittadini che hanno deciso di intraprendere un percorso di convivenza con un cane.

Questo libro vuole pertanto essere uno spunto di riflessione per tutti coloro che intendono condividere, a qualunque titolo, un percorso di vita con un cane: sia esso di razza o meticcio, cucciolo o adulto; sia stato esso adottato in una famiglia, ospite di una struttura di ricovero oppure cresciuto in condizioni selvatiche o semi-selvatiche.

Cercheremo di mettere in evidenza tutte le peculiarità del cane (in quanto appartenente a una particolare specie e con una propria storia evolutiva) e di dare valore a quelli che sono i suoi reali bisogni, partendo dalle fasi evolutive e i meccanismi di apprendimento, fino a giungere al perché dei suoi comportamenti e alle dinamiche sociali (tanto con i membri della propria specie quanto con l'uomo). Tali conoscenze si riveleranno indispensabili per capire il valore dell'apprendimento, della comunicazione e per instaurare, attraverso dinamiche di reciproco rispetto, una corretta relazione e una serena convivenza.

Al fine di renderlo di semplice lettura, i capitoli del libro segui-



ranno un ordine che, a partire da concetti molto generali, affronteranno via via temi sempre più particolari, così da potere essere utilizzato tanto come testo di riferimento riguardo l'etologia del cane, quanto come un manuale di consultazione per eventuali dubbi o perplessità che il lettore dovesse avere o aver vissuto con il proprio cane. Questo senza volersi sostituire al lavoro di professionisti in campo cinofilo (educatori, istruttori, veterinari comportamentisti ecc.), cui spetta la soluzione delle problematiche comportamentali dei cani, ma volendo loro essere di supporto tanto nella formazione quanto nel miglioramento della cultura e della

conoscenza in generale rispetto a questa specie così diffusa, così affascinante ma così poco conosciuta e poco studiata nell'ambito dell'etologia classica.

Infatti, proprio per il fatto di appartenere a una di quelle specie che si definiscono domestiche e poiché è sempre stato un animale molto diffuso e a noi prossimo, presente da decine di migliaia di anni nelle nostre famiglie, dove è stato allevato a strettissimo contatto con la nostra specie, si è sempre data per scontata la sua presenza e anche la conoscenza delle sue caratteristiche e dei suoi comportamenti. Pertanto il cane non ha mai rappresentato un oggetto di studio molto interessante per l'etologia (studio del comportamento animale e della sua evoluzione), che si è sempre concentrata maggiormente sulle specie selvatiche evolute in habitat esotici.

Ciò è avvenuto anche a seguito della sempre più capillare colonizzazione del pianeta da parte dell'essere umano durante i secoli (e in particolare nell'epoca del colonialismo quando, a partire dal continente europeo, la società occidentale si è diffusa e ha occupato praticamente ogni angolo del pianeta), nonché delle teorie evoluzionistiche che hanno dato grandissimo impulso allo studio degli animali e che si proponevano di dimostrare il continuum, a partire da antenati comuni, esistente tra tutte le forme di vita presenti sulla terra.

Per ciò che riguarda il cane, invece, proprio per la sua caratteristica di "domesticità", associata alle numerose funzioni di utilità – per la nostra specie – dei suoi comportamenti, lo studio si è incentrato prevalentemente su altri fattori, che hanno a che fare più che altro sulla "selezione" di razze sempre più specializzate e sull'"addestramento" in attività utili all'uomo.

Non è probabilmente casuale che fosse proprio il cane l'animale studiato nei laboratori di Pavlov, l'etologo che per primo affrontò il tema del "condizionamento" e diede origine alla teoria behavioristica, che si concentrava sui meccanismi di apprendimento, tralasciando tutto l'aspetto evolutivo nello studiare i processi di formazione dei comportamenti.



## Capitolo 1



# Mi presento, sono il cane

**L**o scopo che questo libro si propone, da cui la scelta del titolo, non è tanto quello di dare una spiegazione definitiva e completa su chi è il cane, cosa peraltro impossibile dato il nostro attuale livello di conoscenza etologica di questa specie e data la complessità e la difficoltà di arrivare a una conoscenza esaustiva quando si tratta di descrivere le caratteristiche di una specie vivente (qualunque essa sia). Piuttosto, si sarà raggiunto un ragguardevole traguardo se si riuscirà a fare in modo che, incentivando la nostra conoscenza e la nostra curiosità su noi stessi oltreché su questa specie, sia proprio il cane, attraverso la propria storia, i propri comportamenti e i propri segnali comunicativi a spiegarci chi è, come e perché ci ha affiancato e ci affianca da oramai numerosi millenni e, soprattutto, come potrà continuare a farlo per un altrettanto lungo periodo. Soprattutto, come questo potrà essere possibile seguendo delle coordinate di benessere, di rispetto reciproco e di serena convivenza.

Tuttavia un simile ambizioso traguardo non sarà mai raggiungibile se non saremo in grado, prima di tutto, di scardinare tanto i semplici stereotipi che sono legati alla cultura popolare quanto i numerosi pregiudizi che hanno caratterizzato e che ancora caratterizzano il nostro modo di considerare questa specie.

Tali semplificazioni conducono troppo spesso a tramanda-

re una visione semplicistica del cane, a volte basata su schemi performativi che portano a considerare questa specie (e la varietà delle sue razze) come una pura creazione dell'essere umano, adatta solo per svolgere attività utili alla nostra specie, altre volte a basare la convivenza e la gestione delle dinamiche di relazione su un approccio antropomorfo, che attribuisce ai cani modelli comportamentali tipici dell'essere umano e spesso alieni da quelle che sono le sue reali caratteristiche.

Non si può negare che per migliaia di anni la convivenza sia avvenuta senza il corretto supporto di strumenti interpretativi per valutare, conoscere e capire il cane in quanto soggetto pensante e in relazione.

## Il cane in una società che cambia

Per migliaia di anni il cane (così come anche tutte le altre specie che abbiamo addomesticato) è stato visto prevalentemente come uno "strumento" utile ad appagare dei bisogni dell'uomo: dalla caccia alla guardia, fino alla custodia e alla conduzione delle greggi; questo ha purtroppo abituato la nostra specie, quella di esseri umani, a "utilizzare" il cane in base alle nostre necessità.



Oggi che viviamo in una società altamente urbanizzata e antropocentrica (accentrata tutta sui bisogni dell'essere umano), ci troviamo, ahimè, ad affrontare nuove problematiche legate non solo alla mutazione degli ambienti di vita e di inserimento dei cani, ma anche al cambiamento delle nostre esigenze e dei nostri ritmi quotidiani.

Le stesse strutture familiari hanno subito dei notevoli cambiamenti e questo ci ha messo davanti a nuove problematiche culturali e relazionali, questioni che vedono coinvolti a pieno titolo anche i nostri amici a quattro zampe.

Se prima ci sembrava sufficiente conoscere e governare il cane con semplici strumenti gestionali o attraverso una selezione delle nascite basata sulle sue naturali capacità di svolgere attività a noi utili, oggi ci rendiamo conto che molti degli strumenti precedentemente utilizzati non soddisfano più i nostri bisogni e, per fortuna, nel rivalutare l'uso di tali strumenti abbiamo spostato i nostri orizzonti conoscitivi verso una maggiore attenzione al benessere animale e ai bisogni del cane.

In una società prevalentemente rurale e agricola, come quella diffusa in epoca preindustriale, si potevano trattare con più superficialità gli aspetti gestionali legati alla conoscenza etologica e al benessere, perché gli ambienti e gli stili di vita della nostra specie permettevano ai cani maggiori autonomie sociali, maggiori relazioni con conspecifici e non, maggiore libertà di emettere dei comportamenti perfettamente adattativi e in linea con l'etogramma specie-specifico. Questo, in una



società urbana e antropocentrica caratterizzata da stili di vita e dinamiche che prescindono dalla presenza animale e anzi nella maggior parte dei casi la escludono, non sembra più possibile. A oggi non riusciamo più ad accettare e tante volte neanche a comprendere quelli che sono comportamenti assolutamente normali dei nostri cani.

Alla base di problematiche gestionali e di relazione stanno alcuni processi di mutazione che hanno caratterizzato la nostra società in particolar modo a partire dal secondo dopoguerra, ma che hanno le loro origini in epoche precedenti. È infatti già a partire dal Rinascimento, con le nuove teorie scientifiche che stanno alla base delle numerose innovazioni tecniche e tecnologiche dei secoli successivi e, più in generale, delle grandi scoperte della scienza contemporanea, che è iniziato un processo di affrancamento dalla dipendenza dell'uomo da altre specie animali, dipendenza che ha caratterizzato la nostra specie fin dalle più lontane epoche.

È stato in quel periodo che hanno avuto origine per la prima volta, in autori quali Cartesio, Bacone e altri, teorie di dominio dell'uomo sulle altre specie animali e sulla terra in generale o teorie sull'“animale macchina”, che hanno successivamente caratterizzato in maniera pervasiva il nostro rapporto con l'alterità animale.

Non si può infatti negare come l'innesto di tali nuove concezioni del mondo e della natura con la cultura cristiana dominante in quell'epoca (cultura che affermava la netta distinzione tra l'uomo, dotato da Dio di un'anima immortale, e le altre specie viventi, create per soddisfare i nostri bisogni) abbia successivamente definito e caratterizzato tutto il nostro modo di approcciarci alla natura e allo sfruttamento delle sue risorse.

Due processi in particolare hanno caratterizzato lo sviluppo della nostra attuale società e hanno definito il nostro progressivo allontanamento dalle altre specie animali: quello di “urbanizzazione” del territorio e quello di “inurbamento” delle popolazioni.

Per *urbanizzazione* si intende quel processo attraverso cui,

dalla concentrazione urbana si transita alla diffusione dell'inse-  
diamento e delle funzioni urbane sul territorio, con la formazione  
di una rete di città gerarchicamente ordinata e tale da distribuire  
capillarmente i servizi.\*

Per *inurbamento* si intende invece il movimento di afflusso de-  
gli abitanti della campagna verso la città, soprattutto come fatto  
economico e sociale, connesso con l'urbanesimo.\*\*

Il naturale risultato di questi processi, avvenuti secondo una  
direttrice antropocentrica, è stato quello di un progressivo allon-  
tanoamento della presenza animale dai contesti di vita umani, con  
un decadimento della frequentazione con le altre specie che da  
sempre hanno condiviso con l'uomo luoghi e ambienti di vita.



Conseguenze di questo lungo processo di cambiamento sono sta-  
te la modificazione del territorio a scapito delle altre specie ani-

---

\* <http://www.treccani.it/enciclopedia/urbanizzazione/>

\*\* <http://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/urbanesimo/>

mali, le quali hanno visto diminuire sensibilmente il loro ambiente di vita naturale e dunque la possibilità di soddisfare i bisogni etologici (con conseguenze anche pesanti sul loro benessere), e il nostro rapporto quotidiano di frequentazione con esseri diversi da noi (e dunque la nostra capacità di soddisfare i loro bisogni e la nostra comprensione dei loro comportamenti). Le altre specie animali hanno assunto vieppiù un ruolo subalterno alla nostra società, sempre più considerate o come un problema da allontanare o come risorse da gestire in maniera completamente strumentale e solo in base alla loro possibilità di soddisfare un qualche nostro bisogno o tornaconto.

Tornando dunque al rapporto con i cani possiamo facilmente renderci conto di come tutte queste dinamiche possano aver pesantemente influito sulla nostra convivenza. Ambienti di vita completamente modificati e alieni a quella che è stata la naturale evoluzione di questa specie (e anche alla selezione delle razze che è stata fatta nei secoli dall'uomo), ritmi di vita completamente modificati e tarati su una società in cui la presenza animale ha un ruolo del tutto marginale, mancanza di conoscenza delle caratteristiche etologiche di specie, approccio all'interazione incentrato prevalentemente sulla gestione e sul controllo influenzano pesantemente non solo la nostra relazione con questa specie, ma anche le sue possibilità di appagare i propri bisogni e di raggiungere una condizione di benessere.

In particolar modo, la mancanza di conoscenza conduce al non comprendere bensì all'interpretare e porta ahimè all'insorgenza di numerose problematiche relazionali legate a contraddizioni comunicative. Inoltre l'abitudine a gestire l'altro porta ad aumentare gli stati di disagio del cane, che non riesce più a vivere serenamente non solo la relazione con l'uomo e il suo ambiente di vita, ma nemmeno la relazione con altri cani, gatti, cavalli, pecore e qualsiasi altro animale.

Infatti salta subito all'occhio l'assurdità di quanto si vede quotidianamente in città: cani che tirano al guinzaglio, cani iperreattivi a tutti gli stimoli, cani che non vogliono uscire di casa,

cani che scappano continuamente dai giardini e, non ultimo per importanza, cani che litigano tra loro senza saper minimamente gestire dinamiche di interazione specie-specifica.



## Gli errori dell'uomo

Ma com'è possibile che il cane sia un animale così competitivo, litigioso e, in generale, problematico da gestire?

Dando un occhio a quanto succede in natura, subito comprendiamo che se i cani che vivono allo stato selvatico o semi-selvatico o se il lupo, che è il loro “cugino” più prossimo, si fossero comportati così come vediamo comportarsi i nostri animali di casa, in assenza di veterinari sul territorio sicuramente non sarebbero sopravvissuti sino a oggi!

Non si dà forse il caso che tutti i conflitti che vediamo fra i nostri amici a quattro zampe siano espressione di incauta gestione, interferenza dell'uomo nella comunicazione cane-cane, errori dovuti alla “selezione delle razze scelta dall'uomo”, scelte sbagliate di gestione da parte dell'essere umano nell'accompagnare nelle esperienze evolutive il proprio cucciolo o il proprio cane adulto?

Se fossimo una specie più umile, probabilmente non avrem-

mo bisogno di doverci formare e informare, perché saremmo più attenti a tanti cambiamenti che ci circondano e al fatto che molti di questi vedono coinvolti a pieno titolo anche i nostri amici a quattro zampe.

Per capire quali sono i nostri errori basterebbe iniziare a voler realmente vedere l'altro, "il cane", come un soggetto in relazione che ha bisogno di essere capito.

Ma per capirlo dobbiamo avere dei giusti strumenti conoscitivi, come sapere chi è, qual è stato il suo percorso evolutivo, qual è il suo etogramma, quali sono i suoi bisogni e poi capire e conoscere la sua biografia, intendendo il suo reale vissuto, non solo come esperienze di socializzazione e conoscenza ma anche come contesto ambientale di vita.

Ecco perché, per dare un vero valore alla relazione uomo-cane, si deve partire dalla storia comparata del cane e dell'uomo, ossia dal processo di domesticazione. Questo ci permetterà di avere un'idea più chiara sulla presenza del cane e sul motivo che ci ha spinti a condividere la nostra vita con questa splendida specie animale.

